

Liguria geografia



Anno XIX°, Numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2017

MIGRAZIONI DALL'AFRICA: UNA SFIDA PER L'EUROPA

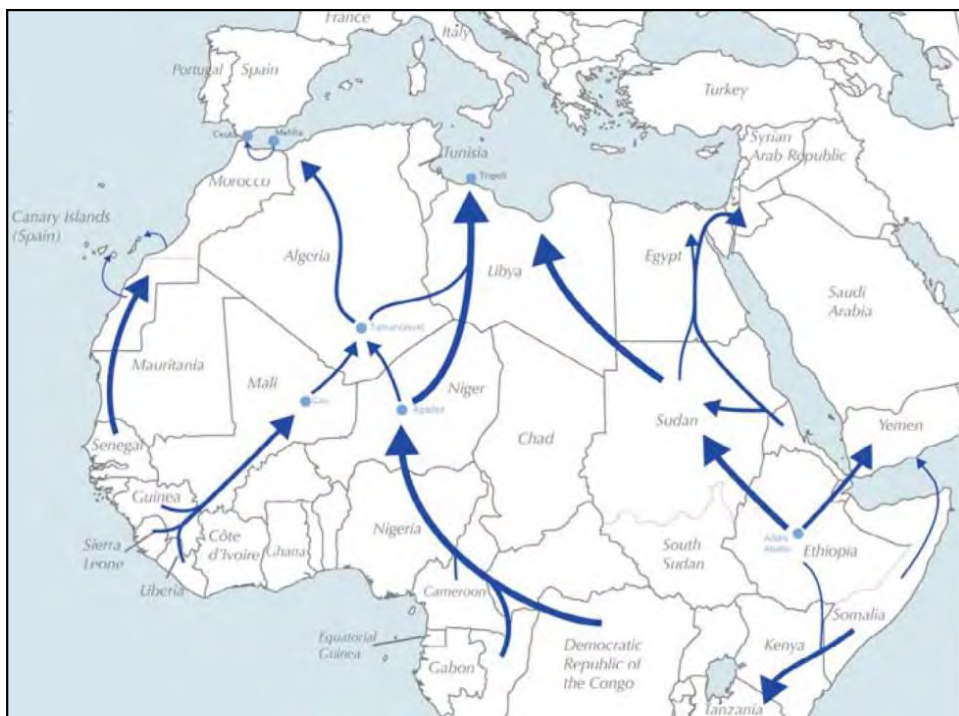
«Se quest'anno la crisi migratoria non trova delle soluzioni strutturali, la governance europea e mondiale rischia di esplodere. E' questa un'affermazione troppo catastrofica? Non si può pensare che la situazione possa stabilizzarsi senza troppi danni collaterali? Francamente, io penso che ogni dirigente politico, ogni uomo di Stato che in questo inizio d'anno sottostimasse il fenomeno non sarebbe all'altezza del suo ruolo. E' proprio l'ultima occasione». Così iniziava su *Le Monde* del 17 gennaio un intervento dell'ex presidente del Consiglio italiano Enrico Letta, ora preside dell'École des Affaires internationales di "Sciences Po" a Parigi¹.

E' dunque lo stesso autore a porsi la domanda, e a risponderci di no, che l'affermazione non è troppo "forte" e che il rischio c'è, eccome. Magari a fine d'anno tutti noi ci accorgeremo che le cose sono peggiorate solo di poco e che c'è ancora un po' di tempo per intervenire. Ma per noi che non siamo politici o importanti studiosi, ma solo osservatori di come va il mondo, è bene cercare di capire come stanno le cose. E, in primo luogo, non è male ricordare che, a focalizzarci troppo sul Vicino Oriente e sulle migrazioni dalla martoriata Siria e da altre aree della regione, si perde di vista la zona dove il problema è obiettivamente più grave, l'Africa, un continente dove alle difficoltà economiche si affiancano non risolti problemi e conflitti sociali, politici, etnici, religiosi. Poiché nel 2016 sono aumentati gli sbarchi in Italia di migranti provenienti dalle coste del Nord-Africa, e nella stragrande maggioranza dei casi si trattava di nativi di quel continente, è bene vederci chiaro.

L'Africa è passata negli ultimi dieci anni da 877 milioni di abitanti a 1 miliardo e 151 milioni: 274 milioni in più, con una crescita annua media del 30%. Il continente con la maggior crescita relativa, tanto che in dieci anni i suoi abitanti sono saliti dal 13,7 al 15,8% della popolazione mondiale. Nel 1974 gli Algerini sostennero, alla conferenza mondiale sulla popolazione, che la miglior pillola anticoncezionale era lo sviluppo, ma furono essi i primi a mutar presto registro; oggi nel solo Sahel francofono la

situazione - in assenza di una politica demografica - è ritenuta esplosiva, e si calcola che in poco più di 30 anni gli abitanti saliranno di oltre due volte e mezzo (da 90 a 240 milioni), né vi è stato sviluppo economico adeguato.

Gli spostamenti di popolazione sono frequenti tra i vari stati africani, ma le problematiche prima accennate li rendono spesso difficili. Ecco dunque crescere la voglia della "ricca Europa terra di libertà" soprattutto in chi nel paese d'origine è discriminato o emarginato o rischia la prigione o la vita, ma la migrazione era



più agevole prima dell'ingigantirsi, con la crisi economica, dei populismi latenti che, oggi esplosi, rendono tutto così difficile.

Vediamo da dove arrivano tutti questi migranti, utilizzando questa carta schematica tratta dal sito nigrizia.it. Come appare chiaro, i percorsi provenienti dall'Africa sub-sahariana raggiungono la costa mediterranea o da sud-est (attraverso l'Egitto e il Sudan) o da sud e sud-ovest, seguendo itinerari che iniziano dal golfo di Guinea, in parte molto simili a quelli delle antiche piste carovaniere. Essi continuano ad essere battuti da anni perché ormai ben "collaudati" e si indirizzano prevalentemente (come si nota dallo spessore delle frecce) verso la Libia, che, con la Tunisia, è proprio di fronte alle coste italiane. E mentre gli altri quattro paesi rivieraschi sono abbastanza organizzati nel prevenire queste migrazioni collettive, la Libia è la "più permeabile" ai transiti dei migranti soprattutto per il fatto che è sostanzialmente priva di una

¹ Si tratta di una delle "grandes écoles" francesi, in cui studiano e si specializzano giovani di tutte le parti del mondo. Creata nel 1872 e rinnovata nel 1945, è spesso considerata un'università un po' troppo elitaria, in quanto l'accesso ad essa è sempre stato facile ai giovani delle classi agiate e i suoi diplomati hanno un certo spirito di casta. "Sciences Po" è l'abbreviazione abituale di "Sciences politiques", Scienze politiche.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ISCRITTI AL 31 GENNAIO

Il 1° febbraio sono stati inviati alla Sede centrale AIIG gli elenchi dei soci a tale data e le corrispondenti quote. Ed ecco qui i dati relativi alle singole sezioni locali e all'intera Sez. Liguria (E, effettivi; J, juniores; F, familiari).

Imperia-Sanremo:	94 (68 E, 16 J, 10 F)
Genova - Savona:	46 (42 E, 1 J, 3 F)
La Spezia - Massa e Carrara:	34 (30 E, 4 J, 0 F)
SEZIONE LIGURIA	174 (140 E, 21 J, 13 F)

Ad essi si aggiungono 8 quote "omaggio" offerte dalla Sede centrale (si tratta di biblioteche tra Sanremo e Massa), per cui il totale è di **182 soci**. Per la curiosità dei lettori ecco un confronto con la situazione di 5 anni fa, cioè a fine gennaio 2012.

Imperia-Sanremo:	143 (105 E, 24 J, 14 F)
Genova - Savona:	55 (46 E, 4 J, 5 F)
La Spezia - Massa e Carrara:	35 (30 E, 5 J, 0 F)
SEZIONE LIGURIA	233 (181 E, 33 J, 19 F)

Ci auguriamo che nei mesi prossimi tra rinnovi e nuove iscrizioni la nostra compagine risalga ancora un poco, ma il calo - dovuto (soprattutto ad Imperia) all'insufficiente ricambio generazionale - è ormai sotto gli occhi di tutti. I nuovi soci sono ventisei, ma ben più numerosi sono coloro che ci hanno lasciato.

Riguardo ai rinnovi, se chi non intende più iscriversi ce lo facesse sapere per tempo (un obbligo statutario vorrebbe che ciò avvenisse entro il 30 giugno, ma quasi nessuno vi ottempera), il nostro Direttivo eviterebbe inutili solleciti, fastidiosi per chi li riceve ma ancor più per chi li fa.

VISITE ED ESCURSIONI

VISITA A SANREMO VECCHIA

Come da richiesta di parecchi soci, è possibile organizzare una visita a piedi nella "Pigna" di Sanremo. La guida ci farà un prezzo di assoluto favore, ma occorrerebbe essere almeno una decina di persone. L'appuntamento potrebbe essere direttamente a Sanremo (autostazione o staz. FS) nel primo pomeriggio di una bella giornata di inizio aprile. Prender contatto con Silvana Mazzoni (tel. 339 5387268): la data sarà decisa, sentita la guida, appena raggiunto il numero minimo di 10 partecipanti.

LA VALLE PESIO (giovedì 18 maggio)

La Sezione Imperia-Sanremo organizza un'escursione nel Cuneese, con il seguente programma di massima.

Partenza da Imperia verso le 7,30 per Mondovì (in autostrada da San Bartolomeo). Vallata dell'Ellero, Villanova Mondovì, Roccaforte Mondovì, Chiusa Pesio. Breve sosta per vedere il centro e proseguimento (eventuale) verso l'interno della vallata per visita alle serre di Alpinia, vivaio specializzato nella coltivazione di specie alpine. Prosecuzione per Peveragno (paese delle fragole) e arrivo a Boves. Breve visita e pranzo nei dintorni.

Nel pomeriggio, visita alla chiesa medievale della Madonna dei Boschi, su basi preromane e romane, affrescata nel '400, ampliata nel '500 (e affrescata), ulteriormente ingrandita nel '600 e ancora affrescata. Si possono quindi vedere contemporaneamente cicli pittorici di 3 epoche diverse.

A metà pomeriggio passeggiata sotto i portici di Cuneo e, dopo una sosta presso la pasticceria/cioccolateria Arione, partenza per il rientro (arrivo ad Imperia verso le 19).

"Pochi chilometri, numerosi spunti geografici e storico-artistici, bei panorami, trattorie ottime, pasticceria super": questa la sintesi di chi farà da guida e già conosce bene il territorio.

La quota di partecipazione (per 12 partecipanti) è di 75 euro pro capite (ridotti a 68 se i paganti saranno 15, a 62 con 18 paganti). La quota comprende l'autobus e il pranzo.

Guida: dott. Roberto Pavan (AIIG-Imperia)

Le iscrizioni, accompagnate da un anticipo di 30 euro (da versare a mano in occasione di una conferenza ad Imperia oppure sul ccp n° 101 621 95 92, intestato a Garibaldi Giuseppe) **sono aperte già da ora e si chiuderanno il 15 aprile**, dato che la società RT ci ha concesso la prelazione solo fino a tale data.

Una volta raggiunto il numero minimo si potranno accettare ancora partecipanti fino a un massimo di 20. In caso di annullamento del viaggio gli anticipi saranno restituiti.

NUOVA SEDE SEZ. GENOVA-SAVONA

La cordiale disponibilità del prof. Guido Franco Amoretti, direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova consente alla Sezione Genova-Savona di avere una nuova sede (**Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova**), che è poi (a ben pensarci) la continuazione di quella più antica, quando il Dipartimento (allora Facoltà di Magistero) aveva nella zona di piazza Manin un suo Istituto di Scienze geografiche, che fu a lungo sede della Sezione Liguria, come certo ricorderanno i soci più anziani. Se è bello avere una "casa", ora occorrono gli "abitanti", cioè i soci, che - come si può osservare dalle cifre della colonna sinistra di questa pagina - sono veramente pochi. Auguriamo di cuore alla nuova presidente, prof. Antonella Primi, di poter rivitalizzare la Sezione, che - anche in relazione all'importanza demografica dell'area centrale della nostra regione - dovrebbe essere di gran lunga la più numerosa e vivace della Liguria.

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO

IMPERIA - CENTRO "CARPE DIEM"

- **venerdì 10, ore 17,20**, il prof. **Luca Lo Basso** (docente di Storia moderna nell'Università di Genova e nostro consocio di Sanremo) terrà una conversazione dal titolo "*Gente di bordo. La vita quotidiana dei marittimi genovesi nel XVIII° secolo*", traendo spunti dalla sua ricerca di egual titolo, appena pubblicata dall'editore romano Carocci nella sua collana "Studi storici".

- **venerdì 24 ore 17,20**, il prof. **Elvio Lavagna** (AIIG Savona) terrà una conversazione, accompagnata da recentissime immagini, dal titolo "*Osservazioni geografiche nel parco geo-minerario dell'Iglesiente*".

SAVONA

- In marzo, nell'aula magna dell'Istituto Boselli, **Marco Berta** e **Grazia Franzoni** presenteranno un loro servizio fotografico dal titolo "*Passo dopo passo in Nepal dopo il terremoto*". Per data e ora telef. al prof. Lavagna 019 851743

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

L'AIIG e il dipartimento Dafist dell'Università di Genova organizzano un corso di aggiornamento formativo indirizzato ai docenti di geografia (classe A021 e assimilate).

Il corso, dal titolo "Le valenze formative dell'ora di Geografia nel primo biennio degli istituti professionali e degli istituti tecnici (settore tecnologico)", si svolgerà per 4 sabati successivi a partire dal 18 marzo. Direttore il prof. Giuseppe Rocca, con la collaborazione del prof. Luca Lo Basso. **Per maggiori informazioni e per scaricare la scheda di iscrizione, gli interessati accedano al nostro sito regionale, pagina "Attività e iniziative"**.

In ricordo di Predrag Matvejić

Poche parole sull'autore del *Breviario Mediterraneo* (edizione originale *Mediterranski breviari*, Zagabria, 1987), docente universitario, un intellettuale libero, che ha combattuto il nazionalismo in nome della comprensione tra gli uomini, morto il 2 febbraio a Zagabria.

Una rievocazione dello studioso (nato nel 1932 a Mostar da padre russo e madre croato-bosniaca, cittadino italiano dal 2006) è stata scritta dall'ultracentenario scrittore triestino di lingua slovena Boris Pahor sul "Domenicale" del *Sole-24ore* del 5 febbraio.

Ecco qui sotto Matvejić in una foto di qualche anno fa, a cui fa da sfondo il ricostruito *stari most* della città bosniaca.



MIGRAZIONI DALL'AFRICA: UNA SFIDA PER L'EUROPA (segue da pag. 1)

struttura statale unitaria, per la presenza in essa di una popolazione che non ha ancora del tutto superato (a dispetto di quasi settant'anni di indipendenza come stato unitario) la fase tribale.² Il recentissimo accordo che l'Italia ha fatto con uno dei "capi" di tale Paese sembra perciò destinato a restare piuttosto teorico, o almeno a divenire operativo solo in una parte del suo territorio, che nel complesso si affaccia al mare Mediterraneo con circa 1.770 km di coste.

E' vero che il grosso dell'emigrazione africana è interna al continente, in particolare dalle zone rurali alle aree urbane oppure da uno stato all'altro, e che alto è pure il numero di rifugiati e sfollati interni, oltre due milioni secondo i dati dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati. E' forte l'emigrazione dall'Africa sub-sahariana verso la Repubblica Sudafricana (l'area più sviluppata a sud dell'equatore, dove la difficile congiuntura socio-economica sta però facendo nascere non poche opposizioni a queste immigrazioni), come pure quella verso i paesi arabi nel Vicino Oriente, ed anche verso gli stati mediterranei, dai quali (in caso di difficoltà di lavoro) si pensa facile o almeno possibile continuare il viaggio verso l'Europa, ma è qui che nascono oggi le maggiori difficoltà.

Nei paesi europei, sempre disponibili ad accogliere i profughi per motivi politico-etnico-religiosi, si sta infatti da qualche tempo registrando una forte polemica nei confronti dei normali "migranti economici", cioè di coloro che si trasferiscono da noi solo per trovare migliori condizioni di lavoro (o semplicemente un lavoro), e ciò a causa di una congiuntura economica avversa che dura ormai da quasi un decennio. Le remore europee ad accogliere tali migranti sono legate anche al fatto che siamo a una nuova fase delle attività industriali, con la digitalizzazione dei processi produttivi in generale, e del settore manifatturiero in particolare, il che probabilmente porterà con sé - con l'ulteriore razionalizzazione di tali attività - anche una contrazione dei posti di lavoro, d'altra parte sempre più specializzati, e un'incertezza della loro stabilità, che ancora vent'anni fa davamo per acquisita. Così il diminuire di tante sicurezze sia per quanto riguarda il posto di lavoro sia nel campo del *welfare* ha portato in primo piano un atteggiamento di chiusura verso questi diseredati (per i quali in realtà sarebbero ancora disponibili delle possibilità di lavoro, a livello di manovalanza, visto il rifiuto dei lavoratori europei ad accettarli, per esempio nel settore primario), atteggiamento prima latente e ora anche troppo evidente, tanto da aver alimentato una prote-

sta a livello politico, con il sorgere e il gagliardo svilupparsi di movimenti populistici che mettono in forse la stessa costruzione europea. Ed era proprio l'Unione, pur con tutti i suoi difetti, a dare un quadro di riferimento nel quale operare. Dopo il distacco del Regno Unito (ancora da approvare da

parte della Camera dei Lord, ma praticamente certo, come sapremo il 7 marzo), il possibile distacco della Francia (previsto in caso di vittoria dell'estrema destra di Marine Le Pen) farebbe collassare l'UE, portando le cose a un generale marasma; non va infatti dimenticato che i nuovi soci dell'UE non sono europeisti come i membri "storici", e comunque il rischio del risorgere dei tradizionali egoismi insieme all'insensato "odio" per l'euro è dappertutto dietro l'angolo.

Effettivamente siamo in un momento difficile, anche

per altri motivi (basti solo pensare agli atteggiamenti isolazionisti di Trump, "America first", o al comportamento antidemocratico di Erdoğan, a cui abbiamo dato un bel gruzzolo da gestire per tener lontani i migranti asiatici, o l'ampio disegno politico di Putin, che nel Mediterraneo sembra tessere più tele), e - proprio nell'anno in cui sono previste le elezioni in importanti paesi europei (Germania e Francia in primo luogo, ma forse anche in Italia) - occorrerebbero meno polemiche e un minor numero di dichiarazioni avventate, mentre sul web si affollano dichiarazioni completamente false ma verosimili, in grado di destabilizzare situazioni delicate, con l'uomo della strada sempre più in stato confusionale e pronto a scrivere "I like" (=mi piace) sotto le affermazioni più folli.

Ritorniamo ora, per concludere, al discorso iniziale. Attraversare le diverse frontiere dell'Africa e i loro complessi apparati di sicurezza (dove non mancano casi di criminalità, o almeno di diffusa corruzione), è per molti migranti sub-sahariani un'odissea umana di cui si hanno spesso poche tracce e testimonianze. Il viaggio comporta un grandissimo costo in termini economici ed in termini di rischio per la vita stessa. Altissimo è il numero delle vittime nelle traversate dei deserti o durante le varie tappe del viaggio, mentre a noi europei è nota soltanto (perché la viviamo da anni come spettatori, a volte come operatori attivi nei salvataggi) la problematicità del passaggio per mare verso i nostri paesi.

Ma le cronache degli ultimi anni ci hanno fatto toccar con mano come anche gli spostamenti via terra nella "civilissima" Europa hanno creato situazioni di grave disagio, oltremodo imbarazzanti per certi governi (si pensi solo alla "giungla" di Calais o ai blocchi alla frontiera magiara), con un'opinione pubblica sempre più tesa e in allerta, sempre più in preda a timori spesso sopravvalutati ma reali.

Le migrazioni esistono da sempre, ma oggi - pur nella globalizzazione imperante - sembra che i vari governi non sappiano trovare accordi, resi necessari dal diminuire degli spazi verso cui spostarsi. Gli emigrati europei verso gli Stati Uniti furono oltre 5 milioni solo nel decennio 1881-90, ma allora c'erano sulla Terra solo 1,5 miliardi di persone e molte aree spopolate aspettavano chi le colonizzasse; negli Anni cinquanta noi "bipedi terrestri" eravamo già quasi il doppio (2,8 miliardi), ora abbiamo superato i 7,4 miliardi e continuiamo a crescere (+1,2% l'anno, cioè quasi 90 milioni) e siamo sempre più litigiosi (suddivisi in circa 200 stati, spesso sull'orlo di ulteriori scissioni) e intolleranti. Poveri noi!

Giuseppe Garibaldi



Profughi o migranti economici? Una grossa questione per l'UE.

³ Dopo i circa trent'anni di colonizzazione italiana e dieci di occupazione franco-britannica, nacque nel 1951 il regno di Libia, che nel 1969 fu scalzato dal colpo di Stato di Muammar Gheddafi. In seguito alla caduta del dittatore (neanche lui capace - in quasi mezzo secolo - di unificare il Paese), esso è rimasto nelle mani di due opposti governi, uno insediato a Tripoli, l'altro in Cirenaica, a Tobruk; in molte aree sono presenti truppe armate legate alle singole etnie, che ora appoggiano ora no i governanti ufficiali. Un tentativo di accordo, a seguito di un incontro nel dicembre 2015 in una località del Marocco, non ha portato a risultati certi, perché al capo del governo di unità e riconciliazione nazionale Fāhyz as-Sarraj (quello che ha firmato il patto con l'Italia a inizio febbraio) il Parlamento di Tobruk non intende per ora sottomettersi; inoltre, il generale Haftar, che vive in Cirenaica e gode dell'appoggio russo e francese, si proclama fedele al parlamento di Tobruk. Per completare il quadro, negli scorsi anni aveva conquistato una porzione di territorio (in Cirenaica e intorno a Misurata) un gruppo di guerriglieri legati all'ISIS, contro cui Sarraj combatte, così come lo stesso Haftar (ma evidentemente ciò non basta per fa collaborare i due, divisi con ogni probabilità da dissidi personali).

Storia, filosofia e... geografia

In "Liguria Geografia" n. 2 (febbraio 2017), commentando una mia breve nota sul tema della formazione universitaria degli insegnanti di geo-storia, Giuseppe Garibaldi replicava a una mia proposta tendente a far continuare in tutto il corso liceale l'insegnamento congiunto di geografia e storia, osservando che nel triennio "l'ormai classico abbinamento tra storia e filosofia non lo consentirebbe".

Sono anch'io convinto che l'ipotesi da me prospettata abbia scarse possibilità di essere accolta data la considerazione in cui è tenuta la geografia negli ambienti ministeriali. Rilevo tuttavia che il legame della geografia con la filosofia non è meno stretto di quello con la storia e che pertanto sarebbe più che auspicabile un insegnamento congiunto.

La geografia si è sviluppata nel mondo della Grecia classica con la speculazione filosofica. Nell'età moderna, che più direttamente riguarda il programma del triennio dei licei, è ben noto che il pensiero geografico ha sempre seguito (se non preceduto...) il pensiero filosofico prevalente o comunque socialmente più significativo. E' evidente il rapporto della geografia con l'illuminismo: il prefetto napoleonico Chabrol è autore di uno straordinario studio geografico-economico sul Dipartimento di Montenegro e altri studi simili preparano ai rivoluzionari cambiamenti nel quadro economico-sociale del periodo.

Il filosofo che forse più ha influito sugli orientamenti del pensiero moderno, Immanuel Kant, era anche professore di geografia a Königsberg (oggi Kaliningrad), addirittura professore di geografia fisica... La stagione dei grandi successi delle scienze e della tecnica (e in cui dalla geografia nasce la geologia e con Darwin si impone il concetto di evoluzione) è anche quella del positivismo che in geografia si manifesta talora con il cosiddetto determinismo (anche se non ritengo che Ratzel, il più noto geografo del periodo, fosse determinista).

Col XX° secolo si affermano però diverse correnti di pensiero anche in reazione al positivismo e la geografia approda al possibilismo di Vidal de la Blache, alle posizioni del marxismo critico, del neopositivismo, dello spiritualismo, del pragmatismo... E' sempre più evidente il venir meno di un pensiero dominante e in geografia si assiste a una differenziazione dei paradigmi di riferimento. Negli ultimi decenni del Novecento si giunge a sostenere la fine della filosofia e la fine della storia, la negazione di ogni fondamentalismo e della oggettività della conoscenza scientifica nonché della possibilità di dimostrare la verità di una teoria...

L'età contemporanea è descritta da Jean-Francois Lyotard come quella in cui la modernità ha raggiunto il suo termine con la delegittimazione delle prospettive filosofiche e ideologiche che a partire dall'illuminismo hanno ispirato e condizionato le credenze e i valori della cultura occidentale: il processo di emancipazione degli individui dallo sfruttamento, quello del progresso come indefinito miglioramento delle condizioni di vita, quello della dialettica come legittimazione del sapere in una prospettiva assolu-

ta..."

Solo si possono dare risposte pragmatiche, contingenti e non sistematiche ai problemi dell'uomo (come nel "pensiero debole" di Vattimo). L'atteggiamento filosofico ha preso atto della dissoluzione delle certezze e dei valori assoluti...

La filosofia postmoderna è ridotta spesso ad analisi del linguaggio, semiotica, ed ermeneutica per meglio precisare i concetti in uso nei diversi ambiti disciplinari (e quindi anche in geografia). Un geografo formatosi negli anni '60 del secolo scorso probabilmente stenta a riconoscere come geografico un saggio di Gunnar Olsson.

Per la geografia queste tendenze postmoderne hanno coinvolto essenzialmente la geografia umana, che ha avuto uno sviluppo diverso dalla geografia fisica, ormai compresa tra le scienze della Terra in cui si è a lungo imposto un pensiero neopositivista (ma più recentemente anche per l'epistemologia delle scienze non ci si propone più di determinare l'esatto esito di un processo ma al più le relazioni tra i componenti in gioco).

Chi scrive è convinto che, se nella ricerca occorre una specializzazione del campo di studi e di metodo, nella scuola secondaria la geografia fisica e quella umana ed economica dovrebbero rimanere unite per una essenziale necessità pedagogico-didattica: il territorio (locale o del vasto mondo) ove i giovani dovranno vivere e operare è un luogo ove si incontrano e interagiscono forze naturali su cui gli uomini hanno limitata capacità di azione ed altre forze e risorse (come i lasciti della storia) che sono il frutto di azioni coscienti e responsabili (ma anche incoscienti e irresponsabili) degli uomini che hanno modificato e organizzato il territorio stesso.

E' sommamente importante che i giovani apprezzino la complessità degli effetti possibili o probabili di tutte queste

relazioni. La geografia potrebbe avere sulla formazione un'enorme responsabilità e mi pare che potrebbe farvi fronte stando accanto non solo alla storia ma soprattutto accanto alla filosofia.

Non dimentichiamo che Kant fu insieme filosofo (della ragion pura ma anche della ragion pratica) e geografo impegnato principalmente nella geografia fisica, ma anche in quella umana (anche se il termine allora non usava) considerato che attribuiva alla geografia il compito di "formare cittadini del mondo" in un'epoca nella quale non si era ancora inventata la parola globalizzazione.

Elvio Lavagna



Emanuele Kant (1724-1804)



L'università Albertina di Königsberg, dove Kant insegnò dal 1770 al 1796

MUSEI NAVALI IN LIGURIA

Lunedì 30 gennaio il sindaco di Imperia Carlo Capacci, il prefetto Silvana Tizzano e l'assessore regionale alla Cultura Ilaria Cavo hanno aperto la sezione moderna e quella dell'archeologia subacquea del Museo navale cittadino, che costituisce l'ampliamento in nuova sede di quel Museo Navale Internazionale del Ponente ligure creato dal comandante Flavio Serafini negli anni 80, finora alloggiato - molto allo stretto - all'ultimo piano del palazzo della Cultura in piazza Duomo. L'edificio attuale, sistemazione - progettata dall'arch. Paolo Redaelli - dei Magazzini portuali di Porto Maurizio, conterrà anche tutta la parte storica, mettendo finalmente in luce, a disposizione dei visitatori, l'enorme materiale raccolto in oltre trent'anni da Serafini e donato da appassionati ed ex marittimi, che comprende anche un'importante sezione libraria a carattere specializzato.



Vetrine ove sono esposte divise storiche

In occasione dell'apertura del Museo l'assessore comunale alla Cultura Nicola Podestà accompagnato da Flavio Serafini ha guidato i presenti in una visita alle varie sale, che ha consentito di farsi un'idea sia dei materiali sia della loro sistemazione, che è a carattere tematico e non storico-cronologico e che presenta interessanti aspetti innovativi: in particolare, molti visitatori sono rimasti affascinati dal simulatore

di navigazione, visibile qui sotto, che dà proprio l'impressione a chi si trova nella stanza di essere sul ponte di comando di una nave durante la navigazione.



* * *

Poiché nella nostra regione la struttura museale imperiese non è l'unica dedicata al mare e alla navigazione, la Redazione di "Liguria Geografia" ha pensato che fosse opportuno procedere a un'elencazione e sommaria descrizione dei vari musei di questo tipo presenti in Liguria, senza peraltro dimenticare che i vari musei storici e archeologici presentano spesso reperti in argomento.

Le foto in questa colonna sono di Patrizia Fiore, Imperia, l'altra è tratta dal sito la-riviera.it.



Alcuni degli enormi dolia ripescati anni fa nelle acque marine antistanti Imperia e ospitati nella sezione del museo dedicata all'archeologia subacquea, branca di studi di cui fu iniziatore negli Anni cinquanta l'imperiese Nino Lamboglia: si tratta di enormi anfore da vino, della capacità fino a circa 2.000 litri.

Iniziando da ponente, si possono ricordare le seguenti strutture.

Albenga, Museo Navale Romano, creato negli Anni cinquanta per raccogliere i materiali (il carico e resti dello scafo) recuperati da una nave romana affondata al largo della città nel I° sec. a.C. E' situato nel centro storico, all'interno del palazzo Peloso-Cepolla.

Pegli (Genova), Civico Museo Navale. Ospitato nella bella Villa Doria Centurione e formato da collezioni del Comune di Genova e da quelle donate da Fabio Garelli e G.B. Bibolini, è stato riallestito nel 2004 con una nuova identità nell'ambito dei musei del mare e della navigazione. Come si esprime la guida "Liguria" del TCI, tema della raccolta è il rapporto tra la Riviera ligure e il mare a partire dal Medioevo, attraverso l'esame delle modalità con le quali la costa, in maniera diversa dalle città e in particolare da Genova, ha assunto forme particolari di commercio, navigazione, pesca e costruzione navale.

Genova, Galata Museo del Mare ("MUMA"). Inaugurato nel 2004 sul sito del vecchio edificio portuale che nel nome ricorda l'antico quartiere genovese di Istanbul, la cui ristrutturazione è stata studiata dall'architetto spagnolo Guillermo Vázquez Consuegra.

Il museo ospita, oltre a una riproduzione in scala naturale di una galea genovese, parecchie sale interattive in cui capire che cosa voleva dire, in diverse epoche, andar per mare. Una di queste è la mostra "La Merica", che mostra il viaggio dei nostri antenati verso l'America.

Numerose sono le sale dedicate al commercio marittimo e all'andar per mare ai tempi della repubblica marinara genovese.

Il museo espone anche una sezione dedicata ai transatlantici con carte nautiche e una simulazione di tempesta al largo di capo Horn.

Camogli, Civico Museo Navale, dove sono raccolti cimeli, quadri, modellini e strumenti nautici, donati dalle famiglie camogliane, importante documentazione delle tradizioni del borgo, nell'Ottocento definito "la città dai mille velieri".

Chiavari, Museo marinaro "Tommasino-Andreatta", che espone modelli di navi a vela e modelli naviganti radiocomandati, quadri di grandi velieri e una raccolta di strumenti nautici e utensili da lavoro; inoltre, vi trovano spazio anche attrezzi da pesca locali.

La Spezia, Museo Tecnico Navale. Appartiene alla Marina Militare e si trova all'ingresso (da piazza Domenico Chiodo) dell'Arsenale Militare Marittimo. Deriva da una raccolta di cimeli fondata a metà del Cinquecento per volere di Emanuele Filiberto di Savoia nell'Arsenale di Villafranca (Nizza). Trasferita a Genova all'inizio dell'Ottocento e notevolmente incrementata, la raccolta fu poi trasferita alla Spezia nel 1870. Il Museo, riaperto nel 1958 dopo le riparazioni a seguito degli eventi bellici e ulteriormente perfezionato, conta oggi oltre 12.000 pezzi, partendo dall'epoca romana fino alla seconda guerra mondiale.

“Giochi della Geografia, vince la S.M. Buonarroti di Marina di Carrara”



Il 28 gennaio si è svolta all'Istituto di Istruzione superiore “D. Zaccagna” di Carrara la **terza edizione dei Giochi Interregionali della Geografia**, dedicati alle classi seconde e terze della scuole medie inferiori. Centoquaranta studenti (riserve comprese), organizzati in 31 squadre provenienti da 16 scuole della Liguria e della Toscana si sono sfidati a suon di *puzzles* geografici, cartine mute, coordinate geografiche e giochi al computer.

I vincitori sono stati i seguenti:

Gara a squadre :

1^a classificata la squadra denominata “Slovenia” della 2^a D della S.M. “Buonarroti” di Carrara, composta dai seguenti alunni: Giacomo Fallosi, Valentina Gigli, Sebastian Furlan, Nicola Cavalieri;

2^a classificata la squadra “Bulgaria” della 2^a B della S.M. “Giorgini” di Montignoso (Ms), composta da Linda Gassani, Chiara Ceccarelli, Fabio Maggiani, Francesco Tonarelli (accompagnatori i prof. Maria Chiara Loffredo e Alessandro Domenici);

3^a classificata la squadra “Bielorussia” delle classi 2^a A, 2^a C e 2^a E dell'LC. “Malaspina-Staffetti” di Massa, composta da Nicola Fruzzetti, Jacopo Navari, Alexandr Pak, Emma Pierucci (accompagnatori i prof. Federico Guidotti e Maria Grazia Voconi).



Qui sopra: la squadra vincitrice; in alto, l'intero gruppo dei partecipanti.

Gara individuale (giochi informatici):

1° classificato Fabio Maggiani della 2^a B dalla S.M. “Giorgini” di Montignoso (Ms);

2° classificato Nicola Cavalieri della 2^a D della S.M. “Buonarroti” di Carrara;

3° classificato George Adrian Chirila della 2^a C della S.M. “Dazzi” di Carrara.

Alla premiazione hanno partecipato il contrammiraglio **Vittorio Alessandro** (presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre), la prof.ssa **Anna Lia Franzoni** (presidente dell'AIIG di Massa-Carrara e La Spezia), la prof.ssa **Marta Castagna**, dirigente dell'I.I.S. “D. Zaccagna”, la dott.ssa **Chiara Viappiani** (del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano) e il prof. **Riccardo Canesi** (docente dell'istituto), che ha organizzato i Giochi insieme ad Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, SOS Geografia e all'Associazione “Zaccagna, ieri e oggi”.

La squadra prima classificata parteciperà in primavera ad un soggiorno nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, mentre la seconda effettuerà un'escursione nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La terza squadra classificata, insieme ai primi 3 classificati delle gare individuali, è stata premiata con magliette, spille, libri, carte, opuscoli e dvd di argomento geografico.

I Giochi si sono svolti con il patrocinio della Regione Toscana, dei Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Cinque Terre, del Comune di Carrara, di Legambiente e con il sostegno di Unicoop Tirreno, Studi d'Arte Cave Michelangelo, Vimar, Locanda “Il Monastero”, Scuola del Marmo di Carrara, Fondazione Cà Michele, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara e delle Ambasciate e degli Uffici del Turismo di Uruguay, Grecia, Irlanda, Svizzera, Croazia, Tunisia, Cipro, Polonia, San Marino, Lettonia, Repubblica Ceca, Costa Rica, Lussemburgo, Regno Unito, Azerbaigian, Seychelles, India, Argentina, Spagna, Cipro, Germania, Turchia, Malesia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Australia, Romania, Thailandia, Messico, Slovenia, Slovacchia e dell'Unione Europea.

Ringraziamo il collega prof. Canesi di tutte le informazioni sui giochi e comunichiamo ai lettori che i risultati integrali sono inseriti nel sito di AIIG-Liguria (www.aiig.altervista.org/In_evidenza)

“Campionati italiani della Geografia, vince l’I.C. Isera - Rovereto (TN)”

Tra le Apuane e il mar Ligure, nella capitale mondiale del marmo si è svolta il 4 febbraio la seconda edizione dei **Campionati Nazionali della Geografia** dedicati alle **classi terze della scuola secondaria di primo grado** di tutta Italia.

Vi hanno preso parte 124 studenti, organizzati in 31 squadre provenienti da 14 comuni di varie parti d’Italia, che si sono sfidati in gare analoghe a quelle di una settimana prima, basate su *puzzles* geografici, lettura di carte mute, calcolo delle coordinate geografiche e giochi geografici al computer.

Una vivace e pittoresca *kermesse* che ha visto partecipare scuole di Chiavari (Ge), Rovereto (Tn), Montecatini Terme (Pt), Bagni di Lucca (Lu), Sarno (Sa), Vietri sul Mare (Sa), Melicuccà (Rc), La Spezia, Pontremoli (Ms), Massa e Carrara ovviamente. I vincitori di questa seconda edizione dei Giochi a livello nazionale sono stati i seguenti :

Gara a squadre :

1ª classificata la squadra denominata “Bielorussia” dell’I.C. Isera – Rovereto (Trento), composta dai seguenti alunni: Alessandro Piccolroaz, Federico Zamboni, Alessio Tomasi, Eleonora Sannicolo, accompagnata dal prof. Ben Appleby ;

2ª classificata la squadra “Romania” della S.M. “Dazzi” di Carrara, composta da Sara Albotica, Niccolò Benassi, Nicolò Bernacca, Gabriele Salini, con la prof.ssa Clotilde Casalini;

3ª classificata la squadra “Svizzera” della S.M. “Don Milani” di Marina di Massa, composta da Luca Pardini, Federico Silvestri, Matteo Desanguine, Francesco Fruzzetti, accompagnata dal prof. Luca Madrignani.



Riccardo Canesi, novello Atlante, tra il giocoso e il preoccupato sorregge il mondo



Qui sopra, la squadra vincitrice; sotto, la sala delle prove di squadra.

ni, la prof.ssa **Donatella Buonriposi**, dirigente dell’Ufficio Scolastico territoriale di Lucca e Massa-Carrara, il prof. **Giuseppe Rocca** (Università di Genova e Presidente dell’A.I.G. Liguria), la dott.ssa **Natascia Zambonini** (Parco dell’Appennino Tosco-Emiliano), il prof. **Paolo Coscia** del CdA di *Unicoop Tirreno*, la prof.ssa **Marta Castagna**, dirigente dell’I.I.S. “D. Zaccagna” e il prof. **Riccardo Canesi** (docente dell’Istituto), che ha organizzato i giochi insieme ad AIIG-Liguria, SOSGeografia e all’Associazione “Zaccagna, ieri e oggi”. La Ministra dell’Istruzione, che per un improvviso impegno istituzionale non ha partecipato, ha inviato un messaggio agli studenti partecipanti.

I primi due classificati della gara a squadre parteciperanno in primavera ad un soggiorno naturalistico nel Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano a cura di Legambiente, mentre i primi classificati delle gare individuali, insieme a tutte le squadre, sono stati ricompensati con magliette, spille, atlanti De Agostini, libri, dvd di argomento geografico.

(Pagine a cura della Redazione)



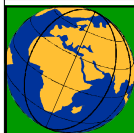
Gara individuale (giochi informatici):

1° classificato Giosuè Ratti dell’ I.C. “Della Torre” di Chiavari (prof.ssa Renata Allegrì) ;

2° classificato Matteo Bonini della S.M. “Don Milani” di Marina di Massa (prof. Luca Madrignani);

3° classificato Niccolò Benassi della S.M. “Dazzi” di Carrara (prof.ssa Clotilde Casalini).

Un **Premio speciale** alla S.M. “G. Capua” di Melicuccà (Reggio Calabria), con il prof. Natale Todaro, per essere venuta dalla provincia più lontana. Alla premiazione hanno partecipato il presidente della Provincia di Massa e Carrara, **Gianni Lorenzetti**, la vice-sindaco di Carrara, prof.ssa **Fiorella Fambrini**, l’assessore alla Cultura del Comune di Carrara, prof.ssa **Giovanna Bernardini**.



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XIX°, n. 3, Marzo 2017
(chiuso il 22 febbraio 2017, spedito il 23)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani.
Consiglieri: Renata Allegrì (Sc. Media),
Luca Bianco (Sc. Primaria), Riccardo
Canesi (Sc. Super.), Alessandro Bonzano,
Anna Lia Franzoni, Antonella Primi

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292
E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà, 2 - 16128 Genova
Presidente Antonella Primi
tel. 010 20953603 e-mail: Primi@unige.it
Segretario Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
Sede riunioni a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario Bruno Barberis
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sedi riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio, 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15 -
Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15€
da consegnare ai segretari provinciali o versare
sul conto corrente postale n. 20875167
o mediante bonifico bancario
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167),
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

**C. BELTRAME, CH. PERENNOU, A. GUELMA-
MI, Evolution de l'occupation du sol dans les
zones humides littorales du bassin méditerrané-
néen de 1975 à 2005, «Méditerranée», n. 125,
2015, pp. 97-111.**

Gli autori - tutti "chefs de projet" al Dipartimento «Suivi-évaluation et politiques zones humides» di Arles - si occupano delle zone umide mediterranee nel loro insieme (con un ampio elenco e una sommaria localizzazione cartografica), rilevando in primo luogo la loro diminuzione di superficie (-50% nel corso del Novecento) a causa di forti pressioni dovute all'urbanizzazione, al turismo ma anche allo sviluppo di infrastrutture industriali. Per il trentennio 1975-2005 si nota da un lato una perdita di 1.329 km² di zone umide naturali (-10%), con un contemporaneo incremento di 854 km² tra le zone umide di origine antropica (che hanno registrato un incremento del 105% nello stesso intervallo di tempo). Le prime sono state in parte prosciugate e sostituite da coltivazioni, mentre l'aumento delle seconde è legato allo sviluppo dell'acquicoltura.

Vengono citati alcuni casi più rappresentativi dell'evoluzione trentennale, tra cui uno in Algeria nord-occidentale (paludi della Macta) e tre in Egitto, nel delta del Nilo, dove ben 500 km² di lagune naturali si sono perse per la trasformazione in aziende di acquicoltura e in terre agricole. Per la Turchia, a causa di parziali interrimenti dovuti a corsi d'acqua, si segnalano trasformazioni da laghi costieri a paludi litoranee.

Nel complesso, si ha l'impressione di una maggiore attenzione delle autorità per queste aree, con trasformazioni più modeste rispetto a quanto avvenuto nei primi 7 decenni del Novecento.

**G. COLLETTA, L'église Saint-Michel de
Saint-Sauveur-sur-Tinée, Nizza, Serre, 2016,
pp. 58**

Documenti pubblicati recentemente consentono di completare la storia della chiesa di questo piccolo villaggio dell'entroterra nizzardo. Antico priorato dell'abbazia benedettina di Sant'Eusebio di Saignon (Valchiusa), essa risale alla metà del XII° secolo.

Presso lo stesso editore Serre l'autore aveva già pubblicato nel 2006 un ampio volume sul villaggio di San Salvatore (G. COLLETTA, *Saint-Sauveur-sur-Tinée*, pp. 272), in cui ricordava l'annessione forzata ai domini dei Savoia (caso unico nell'antica contea di Nizza, data volontariamente ai duchi savoiani nel 1388), e l'autonomia comunale ottenuta nel 1444. Dopo il passaggio del territorio alla Francia (1860) San Salvatore si trasformò in piccolo centro amministrativo di servizi (capoluogo di "canton"), un ruolo che ha saputo conservare per oltre un secolo e fino ad anni recenti nonostante il suo indebolimento dal punto di vista demografico (conta oggi solo 350 abitanti all'incirca).

**N. MAUGHAN, A. OUESLATI, N. AROUA, J.-
M. MIOSSEC (a cura di), Dynamiques des zones
humides littorales et enjeux de gestion en
Méditerranée, «Méditerranée», n. 125, 2015,
pp. 7-187.**

Con parecchio ritardo è uscito a metà gennaio il secondo numero dell'annata 2015 della prestigiosa rivista geografica di Aix en Provence, che si sfoglia sem-

pre con grande piacere e altrettanto profitto.

Seguendo lo schema in questi anni divenuto abituale, pure questo fascicolo si presenta a carattere tematico, ed è interamente dedicato alle dinamiche delle zone umide litoranee nel Mediterraneo e alle sfide della loro gestione.

Dopo l'introduzione di Nicolas Maughan, un primo gruppo di lavori riguarda "il ruolo degli ambienti umidi nella ricostituzione dei paleopaesaggi" (tutti incentrati su ambienti di laguna e di *sebkha* in territorio tunisino); un secondo gruppo è dedicato alla "dinamica idro-sedimentaria costiera e impatti umani" (due relativi alla Tunisia settentrionale, la laguna di Ghar el Melh e quella di Tunisi, e uno al territorio nord-orientale marocchino); l'ultimo, comprendente ben 6 contributi, riguarda le "dinamiche spaziali contemporanee e le sfide per la loro gestione" e - salvo uno a carattere generale e recensito a parte [vedi sopra] - studia ambienti umidi francesi, albanesi e algerini.

«Recherches régionales. Alpes-Maritimes et contrées limitrophes»

Da parecchio tempo non recensivamo articoli comparsi sul periodico degli Archivi nizzardi perché, senza avvertirci, dalla fine del 2014 la Direzione non ci ha più inviato la rivista, che viene ora pubblicata in due numeri annuali abbastanza corposi. Abbiamo però scoperto che il loro testo si può scaricare dal sito ufficiale usando il link: <https://www.departement06.fr/expositions-et-publications/recherches-regionales-2901.html>

Rimandando gli interessati alla lettura dei singoli fascicoli, segnaliamo qui il n. 207 (ott-dic. 2014), tutto dedicato a Grasse, con gli *Actes du Colloque "Etrangers et Immigrés à Grasse. Histoire et patrimoine (XIX^e et XX^e siècles)"*, convegno organizzato dalla Città di Grasse e dall'Università di Nizza-Sophia Antipolis il 30-31 ottobre 2013 (con parecchi interventi interessanti di carattere storico-geografico).

Sul n. 208 (genn.-settt. 2015) si segnalano due articoli di Bruno BELOTTI (pp. 21-40) a carattere storico-geografico, sulla cava della Combe e la fornace di calce di Saint-Vallier-de-Thiery, nelle Alpi Marittime.

Sul n. 209 (ott.-dic. 2015) va segnalato un articolo di Laurie STROBANT (*La position complexe des nourrices italiennes du Sud de la France à la Belle Époque: l'exemple des Alpes-Maritimes et du Var*) dedicato alla situazione delle balie italiane nelle famiglie francesi della buona borghesia di allora, un saggio insieme sociologico e storico-geografico. Inoltre, una ricerca storica sul "monte di pietà gratuito" di Nizza, di Ph. CHATENOU (pp. 41-51)

Il fascicolo n. 210 (genn.-luglio 2016) è quasi per intero dedicato alla geografia del turismo sulla Costa Azzurra, e ne accenneremo più particolarmente in un prossimo numero del giornale, mentre il n. 211, appena uscito, è dedicato tutto a scritti di scolari francesi che durante la prima guerra mondiale erano stati evacuati per precauzione dai loro dipartimenti di residenza e temporaneamente trasferiti nel dipartimento delle Alpi Marittime.

Rivista AMBIENTE SOCIETA' TERRITORIO

Informiamo che il n. 1 della rivista nazionale "Ambiente Società Territorio", quasi pronto per la stampa, sarà spedito nella seconda metà di marzo, per poterlo far avere anche ai nuovi soci (quote versate entro il 31 gennaio). Per eventuali disguidi o irregolarità nella consegna scrivete una mail alla nostra Segreteria regionale (segreteria.aiig.liguria@virgilio.it).